

L'INTERVISTA

Joseph Stiglitz

“L'Italia si svegli, è ora di crescere Il taglio dei tassi Bce non basterà”

La ricetta del premio Nobel: “Il Paese può fare il salto di qualità con la transizione verde
Tecnologia, innovazione e sostenibilità sono le chiavi per equilibrare i conti pubblici”

FABRIZIO GORIA
INVIATO A CERNOBBIO

«**O**ra per l'Italia è il momento di crescere.

Con la transizione verde può fare il salto di qualità. E se la Banca centrale europea tagliasse più in fretta i tassi d'interesse, il debito pubblico sarebbe meno pesante». Dal patio di Villa d'Este il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz scrive la ricetta per garantire un futuro sostenibile al Paese. È meno cupo dell'anno scorso nell'intervire a margine della 50esima edizione del The European House Ambrosetti Workshop di Cernobbio. La positività è nell'aria, forse anche perché il maltempo delle ultime 48 ore ha lasciato il posto a un caldo sole di fine estate. «L'Italia può spingere su tecnologie come l'intelligenza artificiale e gli investimenti green», dice. E sottolinea: «Si tratta di una sfida che può essere vinta».

Il presidente Mattarella ha parlato di debito pubblico come un fardello che pesa troppo sulle nuove generazioni. I costi per interessi passivi si mangiano la crescita. Ci sono soluzioni?

«Certo, in principio. Con la crescita economica, ovviamente. Anche dopo la Seconda guerra mondiale c'è stata un'esplosione dei debiti pubblici, ma è stata mitigata da una crescita reale molto forte. Ma c'è un altro fatto correlato».

Quale?

«Con tassi d'interesse più bassi è più facile abbassare il rapporto debito/Pil. E questo è un aspetto che i mercati finanziari guardano con molto interesse».

Una critica alla Banca centrale europea?

«La Bce ha seguito la Fed nei rialzi del costo del denaro contro l'inflazione e contro le azioni della Fed stessa. Ma è stato un errore. Perché le dinamiche di choc erano diverse sui due lati dell'Atlantico. Ora questo si è capito, e la Bce ha ancora la possibilità per correggere il tiro».

Vale a dire più tagli dei tassi?

«Sì, si può accelerare il percorso di riduzione del costo del denaro. Specie perché ora i rischi sono bilanciati e l'inflazione sta calando secondo le previsioni. Se così fosse, allora per l'Italia ci sarebbe più sollievo sul fronte del debito. Meno oneri, più risorse per crescere. È una equazione semplice. Ma ci sono altri due fattori positivi che spesso vengono dimenticati».

Quali?

«Il primo è l'enorme incremento delle potenzialità tecnologiche dell'intelligenza artificiale. Non sono così ottimista come tanti. Non penso che possa essere una vera e propria rivoluzione, ma potrebbe essere così. In ogni caso sarà un catalizzatore di investimenti per anni, e quindi di crescita. Anche e soprattutto per l'Italia».

Il secondo punto?

«La transizione verde. Su questo ho più certezze. È un mercato maturo e con opportunità enormi. Alcuni dicono che la transizione green ha effetti negativi sulla crescita. Ma non è così. Semplicemente sbagliano, perché l'energia verde ha costi minori – socialmente ed economicamente – rispetto ai combustibili fossili».

Per l'Italia ed Europa cosa significa?

«Le nuove generazioni sono molto attente a questi investimenti. E questo si traduce in più crescita. Tanto per l'Italia quanto per l'Ue. Transizione verde e nuove tecnologie possono spingere il Paese, perché ha un tessuto di industrie molto innovative che sono ai massimi livelli globali. È vero che si tratta di piccole e medie imprese, ma hanno un grado di competitività molto elevato. Sono agili, preparate, internazionali. C'è molto fermento in Italia, e mi ricorda un po' quello che c'è negli Usa. Dove non ci sono solo le grandi società del Big Tech, ma uno stuolo di piccole realtà di rilievo».

Come si traduce in più crescita?

«Quando non hai niente da perdere scommetti più facilmente. Se vinci, vinci tutto. Se perdi, beh... sapevi già di aver perso. Il punto per l'Italia è chiaro. Ci devono essere strategie governative chiare, piani imprenditoriali specifici e dettagliati, e diversificazione. La transizione verde è fondamentale per il Paese, che ha bisogno di crescere più velocemente di quello che fa. Non è il momento di avere una strategia conservativa. Tecnologia, innovazione, ricerca e sostenibilità sono le chiavi per far ridurre il peso del debito pubblico».

Come si fa a innovare con una marcata fuga dei cervelli?

«È un problema per ogni Paese. Fenomeni del genere succedono perché non si creano le giuste opportunità per i giovani. L'Italia anche in questo caso ha bisogno di adottare una strategia chiara, su quali sono le interazioni fra scuole, imprese e istituzioni. Le potenzialità sono numerose, per-



ché i talenti li avete. Ciò che occorre inoltre è più venture capital, più private equity. È fondamentale organizzarsi su più livelli».

La vede come una sfida possibile da vincere anche per l'Europa?

«È necessaria, non bisogna girarci intorno. I passi fatti avanti sul Green Deal sono notevoli. E gli Stati Uniti non sono così impegnati nella transizione verde. Le praterie da percorrere ci sono, basta farlo. I rapporti di Mario Draghi ed Enrico Letta sono un capitale da non sprecare. Né per l'Italia né per l'Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rapporti di Draghi e Letta sono un capitale che Italia e Ue non devono sprecare

L'Italia adotti una strategia chiara con scuole, imprese e fondi per evitare la fuga dei cervelli

Non so se l'AI sarà una rivoluzione ma può attrarre investimenti per molti anni



L'esperto
Il premio Nobel per l'Economia Joseph Stiglitz ha lavorato per l'amministrazione Clinton e per la Banca mondiale. Insegna alla Columbia University.